

## Vacanza. Tempo dell'ozio e dell'attesa

Di Giuseppe Maiolo

*La parola vacanza fa subito venire in mente un tempo vuoto e sospeso. Non per nulla come il termine latino "vacans", indicava un periodo libero dagli impegni, vuoto, vacante*



Un tempo fuori dalla routine dei giorni che ci riposiziona in equilibrio con la realtà. In vacanza ci occupiamo d'altro, di noi stessi ad esempio e del recupero di un tempo "interno" che per il resto dell'anno ci sfugge. Che non è il "Krónos", come lo chiamavano i greci, che è il "tempo del fare" e ci fa sentire funzionali ai compiti sociali. È il "tempo dell'essere" chiamato *καιρός* "Kairos", che nell'antica Grecia voleva dire "tempo opportuno" in cui può succedere qualcosa di inaspettato e speciale. In altre parole *Kairós* ci libera dai vincoli dell'agire, ci offre l'ozio e ci fa apprezzare la noia, cui abbiamo dato una valenza negativa quando è invece lo spazio del sogno, dell'attesa e della creatività.

Usiamo il Kronos come unità di misura della vita e dei rapporti in quanto è il tempo in cui vige il principio contabile delle entrate e delle uscite, quelle che ci meritiamo e quelle che non ci appartengono perché è quello che vuole la società competitiva.

Il tempo della vacanza è un "tempo libero", senza vincoli, quello che dovrebbe farci star fuori dalla programmazione abituale, se non per lo stretto necessario. È possibile solo se lasciamo che nella vacanza la gran parte delle cose accadano senza averlo voluto. Un tempo senza agenda che è praticamente "ozio" e non "negozio", temuto ovunque da iperattivi qual siamo che hanno configurato il termine come forma della colpa e dell'inutilità.

Il tempo libero, viceversa, è lo spazio alla nostra quotidianità senza orologio, senza i gesti abituali che misurano le azioni e l'agire. La vacanza così serve per ristabilire gli equilibri tra noi e ciò che ci sta attorno ma dobbiamo saper attivare l'orologio biologico che è il regolatore interno secondo cui mangiamo quando abbiamo fame e dormiamo quando abbiamo sonno.

Questo tempo sospeso del "non fare" ci insegna a saper attendere che accada quel che vuol accadere, anche l'imprevisto. Per gli adulti, di certo, è un tempo da acquisire e per coloro che hanno funzioni educative, un tempo da promuovere e far conoscere ai figli. I bambini e gli adolescenti di oggi purtroppo non sanno più stare nella noia, con gli occhi appesi al soffitto a immaginare o a fantasticare cosa manca. Glielo abbiamo vietato noi e abbiamo fatto in modo che la creatività fosse piano piano sostituita in gran parte da gesti sempre identici che si ripetono sui dispositivi onnipresenti dove si video-gioca e si chatta.

I figli così ora non sanno più attendere e nemmeno divertirsi o godere del non far nulla. La vacanza dovremmo farla diventare piuttosto il tempo per giocare insieme e trovare il piacere di farlo, lo spazio dove si fortificano i legami e si rendono più confidenziali le relazioni intra-familiari. Facciamo che sia l'occasione preziosa per godere con i bambini e gli adolescenti di quel tempo di convivenza continuato in cui la vicinanza rafforza la conoscenza reciproca e l'intesa.

*Giuseppe Maiolo*  
psicoanalista  
Università di Trento  
[www.officina-benessere.it](http://www.officina-benessere.it)

DATA DI PUBBLICAZIONE: 13/07/2025 – AGGIORNATO ALLE 08:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI  
AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 – SISTEMA [GLACOM®](#)